

I GNIS ARDENS

SAN PIO X^o E LA SUA TERRA

IGNIS ARDENS
Pio X e la sua terra
Pubbl. Bimestrale n. 6
Anno XXXVI
Novembre/Dicembre
1990

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV
Quota abbonamento annuo:
Italia £. 20.000
sul c.c. p. N. 13438312
Esteri (via ordinaria) £. 25.000
Esteri (via aerea) £. 35.000

Redazione-Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423/483105

Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello
(P. Fernando da Riese)

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso N. 106
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Borno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423/746276

In copertina: Il monumento spagnolo a S. Pio X presso l'Asilo parrocchiale.

RINNOVATECI LA VOSTRA FIDUCIA

Siamo giunti all'ultimo numero del 1990 e desidero ringraziare quanti hanno collaborato perché Ignis Ardes continuasse a vivere e a realizzare le sue finalità: far maggiormente conoscere S. Pio X e tenere i contatti tra i Riesini d'Italia e di tutto il mondo.

Credo inoltre che mi spetti un altro dovere, quello cioè di rivolgere a tutti i nostri lettori i più cordiali auguri di Buon Natale e di Buon Capodanno 1991. Auguri che intendo siano avvalorati dalla preghiera che farò in particolare nella messa di Natale, a mezzanotte, quest'anno a Cendrole.

Con il mese di dicembre è iniziato anche il tempo della Campagna abbonamenti 1991. Alcune persone si sono messe a disposizione per seguirla e per raccogliere le quote di chi rinnova e di chi si abbona per la prima volta. Il punto di riferimento è sempre il nostro Asilo di Riese, con Suor Marchina. Devo però spiegare alcuni inconvenienti capitati quest'anno: ci sono stati dei ritardi nella stampa e nella distribuzione della rivista. Ciò è dovuto innanzitutto al passaggio della responsabilità alla mia persona. Anche se sto per compiere un anno di permanenza, non mi è stato facile trovare quella collaborazione che mi è necessaria per un lavoro così impegnativo com'è questo. Spero di essere riuscito ad organizzarmi un po' meglio ora, e di poter così essere più puntuale. Ma sto avvertendo anche delle gravi disfunzioni da parte delle Poste Italiane. Ho già fatto

ricorso a chi di dovere e spero proprio che questo non accada più nel prossimo anno. Per quanto riguarda la quota di abbonamento, per il prossimo anno c'è un piccolo ritocco: da ventimila si passa a venticinquemila lire. Perché i costi sono purtroppo lievitati, specialmente quelli del servizio postale. E ci auguriamo che tale maggior costo, comporti anche un più tempestivo e migliore servizio.

Per l'abbonamento ordinario di sei numeri: L. 25.000. Se la rivista viene inviata in Europa: L. 30.000; e se viene mandata oltre gli Oceani, per posta aerea L. 40.000.

So che molti abbonati all'estero stimano la rivista; l'aspettano come una cosa cara... e puntualmente rinnovano il loro abbonamento. Sono loro grato e mi auguro che continueranno a farlo anche quest'anno, inviandoci la somma corrispondente. Se qualcuno ci segnalerà difficoltà particolari, nel limite del possibile, verremo loro incontro.

A tutti i lettori chiedo un impegno particolare per far conoscere la rivista, in modo da accrescere il numero degli abbonamenti. Ciò sarà a gloria del nostro grande concittadino, S. Pio X, e servirà a farci sentire tutti una grande famiglia, anche se sparsi in tutto il mondo, proprio attraverso questo umile strumento di comunicazione sociale.

Nuovamente Buone Feste nel Signore,
Mons. Giovanni Bordin
arciprete

CONOSCERE SAN PIO X°

Una lettera pastorale scritta cent'anni fa

FAMIGLIA, PICCOLA CHIESA

S. Pio X, cento anni fa, esattamente nell'Avvento del 1890, essendo egli allora Vescovo di Mantova, inviò al "Venerabile Clero e al diletto popolo, della sua diocesi una lettera pastorale con la quale insisteva sulla necessità di fondare la famiglia sulla religione in modo che ogni casa diventasse, come afferma S. Paolo, un vero Santuario. Eccone i contenuti essenziali.

Il prezioso documento inizia illustrando il matrimonio come istituzione divina e prima cellula dell'umana società fin dal principio del mondo. Elevato poi a dignità di sacramento da Nostro Signore Gesù Cristo, fa sì che dalla famiglia scaturiscano i primi doveri e diritti che sono principio d'ogni ordine sociale: di conseguenza dalla bontà o dalla imperfezione di essa derivano alla società influenze benefiche o motivi di degrado e rovina.

Perciò, affinché ogni famiglia possa contribuire al bene della società, essa deve porre le sue radici sulla Religione, afferma Mons. Sarto, la quale benedice il focolare domestico dove si succedono tante prove, tante gioie e tante afflizioni, tante illusioni e tanti disinganni, dove l'uomo nasce, vive, soffre e muore, dove accumula ogni giorno, se accetta serenamente le prove nella rassegnazione ai divini voleri, una corona di meriti che lo renderà felice in terra e domani beato in cielo.

Ma se si rifiuta la Religione, si chiede il Vescovo di Mantova, quale altra cosa potrà far regnare l'armonia fra i coniugi?

Forse l'amore? L'amore senza religione è un iride che brilla di tutti i colori, ma che presto si dilegua; è una lucida meteora che abbarbaglia per un momento e rende poi più fastidiose le tenebre.

Forse la legge? Come potrà mantenersi intatta da discordie, difesa dalla fedeltà, santificata dall'affetto la famiglia, quando non vi sia altro ritegno che una legge che in tanti modi può essere violata, e non esercita il suo dominio sui pensieri, sui desideri, sugli atti di volontà?

Forse la scienza? Ma essa ci riduce al materialismo e al fatalismo che rendono assurda e impossibile ogni idea morale e, dal momento che la famiglia ha un'intima relazione con l'ordine morale, ne segue che essa debba essera regolata da una moralità religiosa.

Quando entra la religione in una casa, afferma Mons. Sarto entrano insieme l'amore, la concordia, il rispetto reciproco perché essa dona agli sposi le grazie più elette e fa diventare la loro abitazione per i figli un nido felice e per i coniugi un santuario di pace.

La lettera pastorale termina con queste esortazioni:

«Deh, ritorni dunque la Religione nella famiglia!

Ritomerà con essa il segreto di quella vita cristiana che formava la delizia dei nostri padri.

In ogni casa ne guardi il limitare l'immagine di un Santo, della Vergine o di Gesù Crocifisso, che la protegga contro le insidie dei nemici e la Religione abbia in tutte le cose la sua parte. Il pasto sia santificato dalla benedizione recitata dal capo-famiglia. Al suono della campana ciascuno sospenda la sua opera e invochi la Vergine, che ha dato al mondo il Verbo di Dio fatto carne. Non creda il padre aver soddisfatto ai suoi doveri provvedendo il pane materiale che alimenta il corpo, ma coll'esempio, colle istruzioni, cogli ammonimenti deve mantenere in tutti la vita dello spirito; come la madre non avrà diritto alle glorie della maternità, se non quando avrà cresciuti nel timor di Dio i figliuoli coll'insegnamento paziente delle orazioni, colla spiegazione di qualche articolo della dottrina cristiana, Coll'assegnare il

tempo per la recita del Rosario e per la lettura di qualche libro devoto e coll'accompagnarli ogni festa alla S.Messa, che è il mezzo più potente per assicurare alla famiglia le benedizioni del cielo.

Se la campana funebre annuncia il passaggio di un'anima all'eternità, tutti i fratelli e le sorelle in Cristo si diano premura di pregare l'eterno riposo.

Le feste vi veggano insieme raccolti a confondere in una stessa preghiera la vostra voce e il vostro amore, vi veggano tutti alla Chiesa, alla S. Messa, alla partecipazione della divina parola e dei Sacramenti. Proteggano finalmente la stanza del riposo almeno una immagine benedetta, l'acqua santa, il cero sacro, che saranno di speciale conforto nelle tribolazioni, nell'agonia, nella morte.

Con queste pratiche pietose chiameremo sulla famiglia le benedizioni del Cielo, nobiliteremo la casa santificandola, e riflettendo sulla società qualche cosa di grande e di sublime la renderemo ricca di quei beni



che il mondo, la malignità, la sventura non potranno rapire giammai.»

Tali esortazioni, pur essendo state scritte cent'anni fa, sono quanto mai attuali. La famiglia ha bisogno anche oggi di riscoprire i veri valori che danno un senso alla vita per riuscire a superare con spirito cristiano i momenti difficili che spesso si presentano.

Lo ha affermato anche Sua Santità Giovanni Paolo II recentemente, parlando alle folle. Nel suo viaggio fatto nel settembre u.s., in Africa, durante la S. Messa celebrata in Tanzania, sulle sponde del Lago Vittoria, si è così espresso.

«Difendendo la sacralità del matrimonio e della vita familiare, la Chiesa non è solo

fedele alla volontà e al progetto di Dio, ma fornisce il beneficio necessario alla società. Dove il matrimonio e la famiglia sono rispettati e protetti, tutta la società diventa più forte e più umana»

San Pio X vegli su tutte le nostre case, affinché ognuna, come insegna il Concilio Vaticano Secondo, diventi: «chiesa domestica, santuario di pace, destinato a manifestare al mondo la genuina natura della Chiesa perché gli sposi sono consacrati per essere mistero di santificazione e di edificazione da parte di Dio nella comunità ecclesiale per una donazione reciproca, unica, totale, perenne»

Ginesta Fassina Favero

A S. PIO X

*O caro Bepi, quando andavi a scuola
a Castelfranco, a piedi, da Riese,
portando le scarpette a tracolla
calzandole all'entrata del paese!*

*Mai la tua dolente fanciullezza,
ha smorzato il tuo sant'ardore,
anzi ha infuso in te tanta forza
attingendola all'altare del Signore.*

*A scuola tu, e ovunque sei passato
hai profuso tesori di bontà,
profumo di virtù hai seminato
auspicio certo di tua santità*

*Treviso, Tombolo e Salzano,
han visto la tua virtù sacerdotale
prima d'esser mitrato mantovano,
patriarca in Venezia e cardinale.*

e quando a Roma papa Leone,

*della nave i remi ha lasciato
con ardimento hai preso il suo timone
come Lui avea profetizzato!*

*Disposizioni divine e sapienti
ti han dato alla Chiesa come dono!
Quel Dio che atterra i prepotenti...
te, umile, ha innalzato fino al trono!*

*Undici anni pontefice di amore,
tu fosti il dolce Cristo sulla terra!
La tua vita ha stroncato il gran dolore
nel vedere i tuoi figli muover guerra!*

*O Papa Sarto, veramente Pio!
or beato nel regno sempiterno
per la Chiesa ed il Papa prega Iddio
che mai prevalgan le porte dell'inferno.*

Perdaxius 5 sett. 1990 data di composizione
don Virgilio Cocco

PELLEGRINAGGI A RIESE PIO X

Durante quest'anno, che ormai volge alla fine, numerosissimi sono stati i pellegrinaggi ai luoghi di S. Pio X.

Nel registro che si trova nella Casetta natale del Santo vi è un lungo elenco formato da: bambini della prima comunione accompagnati da sacerdoti e catechisti; ragazzi delle scuole elementari e medie con i rispettivi insegnanti; intere famiglie, singoli fedeli, sacerdoti, suore, religiosi provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo.

Parecchi devoti infatti sono arrivati anche dall'estero. Accanto alle firme possiamo leggere la nazionalità: Francia, Svizzera, Argentina, Australia, Austria, Germania, Canada, Brasile, Svezia, Nigeria, Uruguay, Bolivia, Polonia.

Certe frasi poi, scritte da loro, meritano di essere menzionate. Ne prendiamo alcune:

« S. Pio X, benedicimi »

« Sono un missionario. Vengo da Calcutta. Sono felice di aver visitato la tua casa natale. S. Pio X aiutami »

« S. Pio X ricordati di noi che, riconoscenti, conserviamo il profumo della tua santità ».

« Mi chiamo Mirko, ho 12 anni. Mia mamma è tanto malata. Aspetto la sua guarigione anche se fosse necessario un miracolo ».

« Sono una suora. Aiutami a vivere con generosità la mia vocazione ».

Tutte queste persone sono venute a Riese spinte da una grande devozione verso il nostro illustre concittadino. Altrettanto devozione avevano di certo quei pellegrini di Feltre e dintorni che, guidati dal Presidente dell'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra, commendator Angelo Zerman e dal presidente dei Cavalieri di Vittorio Veneto, prof. Scalet, qui lo scorso settembre, hanno pregato per la pace nel mondo, ora purtroppo, tanto in pericolo. Hanno dichiarato di essere fiduciosi che, se la voce di S. Pio X che nel 1914 invitava i popoli a considerarsi fratelli e a non prendere le armi, non è stata ascoltata e ci fu la guerra, ora che Egli è nella gloria dei Santi esaudirà le preci di questi ex-combattenti e intercederà presso Dio affinché siano riservati giorni migliori a questa povera umanità.

Un altro pellegrinaggio degno di essere ricordato è quello di un gruppo di 42 tedeschi, col loro parroco, provenienti da Wancuschieo Ebeliard Iroste Pralat Germania. Sono arrivati qui il 23 settembre scorso. Hanno partecipato alla S. Messa devotamente e con una compostezza veramente encomiabile; hanno offerto un cero, che ora arde nella chiesa parrocchiale vicino alla statua di S. Pio X; hanno poi visitato la Casetta natale del Santo e l'attiguo museo, avvicinandosi ad ogni cosa ed osservandola

con rispetto ed una religiosa deferenza degni d'essere imitati. Da quindici anni si ripete questa bellissima scena.

Ogni anno arrivano dalla Germania gruppi di pellegrini appartenenti anche alle parrocchie dedicate a S. Pio X. Nel 1988 ne abbiamo visti 35 provenienti da Boptrop. Nel 1989 un folto gruppo da Krefeld-Gartenstadt/Elfrath. Quest'anno questi che, col loro contegno devoto, hanno tanto da insegnarci.

Infine vogliamo ricordare il gruppo veneto da Pozzoleone (Vicenza) che ha animato, col canto e con la preghiera, la Messa pre-festiva di sabato 6 ottobre. Il loro Parroco, all'omelia, ha ricordato che suo

nonno, intagliatore del legno, ha lavorato per la nostra chiesa e che gli parlava sempre di Riese e di S. Pio X.

Di conseguenza lui, fin da bambino, dalla viva voce del nonno, ha imparato ad amare il nostro Santo, ne è sempre stato devoto ed ora ha trasmesso questa devozione anche ai suoi parrocchiani.

Se dunque in ogni parte del mondo S. Pio X è onorato e invocato, tanto più dovremo venerarlo noi che viviamo qui, dove Lui è nato e dove è sbocciata quella vocazione che lo ha poi innalzato alla più grande dignità che un uomo possa raggiungere.

G. F.



L'immagine del Cero Votivo. (foto Baccega)

I DUE ANGELI

Nell'ultimo numero di questa rivista ho tentato di tracciare un brevissimo profilo del card. Jacopo Monico, nell'intento di rivisitare alcune persone che furono molto vicine a S. Pio X e forse ne determinarono in vario modo le scelte di vita, le decisioni, l'apostolato ecc...

Desidero ora spiegare, a chi non lo sa, perché le vie di Riese hanno nomi non comuni, che non figurano nello stradario di altri paesi (v. G. Sarto, via Pio X, v. J. Monico, v. card. Merry del Val, ecc...). La spiegazione è presto fatta. Quanto ho scritto sul card. Jacopo Monico ci aiuta a capire e quante altre cose si potrebbero dire sulla sua figura. Questa, per esempio: fu Lui che, volendo favorire a tutti i costi l'educazione e l'istruzione cristiana della gioventù, approvò ed aiutò in ogni modo possibile, l'istituzione e le varie fondazioni dei due nobili fratelli veneziani Antonangelo e Marcantonio Cavanis e delle loro scuole da cui uscirono numerosi e preparati cittadini. E' un po' merito suo, dunque, che a Venezia, Possagno (TV) a Porcari (Lucca) ed in chissà quanti altri posti ancora, perfino in missione in America Latina vengono educati, ormai da quasi due secoli, i giovani, a migliaia dai Padri Cavanis.

Comincerò col parlare del card. Merry del Val, da cui prende il nome la strada di Riese che va dal lato sinistro della chiesa parrocchiale e, via via allargandosi, e passando davanti alle scuole elementari, verso l'asilo Pio X, e termina davanti al monumento spagnolo che potete vedere, da un po' di tempo, sulla copertina di questo periodico.

Il Card. Merry del Val, segretario di Stato di San Pio X fu, a ragione, considerato "il suo braccio destro". Il card. Sarto era



Il Cardinale Raffaele Merry Del Val segretario di Stato del Papa Pio X.

stato eletto per la sua bontà e per la sua grande esperienza pastorale, ma era altresì provvisto della conoscenza delle lingue e di pratica diplomatica. Le relazioni che il Vaticano deve tenere con tutti gli altri Stati del mondo erano considerate dal card. R. Merry del Val "pane quotidiano", cose di tutti i giorni, perché aveva vissuto sempre nella diplomazia.

L'incontro fra il neo-eletto Pio X ed il cardinale sembrò, a prima vista, frutto del caso, poiché nell'interregno fra il pontificato di Leone XIII e quello di Papa Sarto (agosto 1903), morì improvvisamente mons. Alessandro Volpini, segretario del Concistoro e quindi dell'imminente assemblea del

Conclave che avrebbe dato alla Chiesa il nuovo Supremo Pastore. Fu davvero il caso a mettere il card. Merry del Val al posto del defunto o non piuttosto, come usava chiamarle Pio X "le felici coincidenze di Dio?".

Fatto sta che i nomi e l'opera del Pontefice veneto e quello del nobile cardinale anglo-spagnolo, da quel lontano agosto 1903, risultarono legati in modo indissolubile per quanto riguardava l'intento, gli scopi e le decisioni circa il governo della Chiesa. I due furono legati così anche da affettuosa amicizia che continuò, da parte del cardinale, anche oltre la morte dell'amico Pontefice: infatti Egli venne più di qualche volta a Riese, ospite dei signori Parolin Gildo e Nilla ed è accertato che ogni mese, al giorno 20, egli fosse solito celebrare una S. Messa di suffragio per Pio X, davanti alla Sua Tomba che era nelle Grotte Vaticane.

Ero un po' a corto di notizie su questo personaggio vissuto fianco a fianco di Pio X per ben 11 anni. Poi, dal piccolo archivio di casa Bottio, sono venuti fuori alcuni scritti ed opuscoli antichi ed inediti riguardanti Pio X, ma soprattutto un grosso volume, una biografia del card. Merry del Val ed un volumetto pubblicato nel 1933, in occasione dello scoprimento di una lapide posta sulla facciata di casa Parolin (oggi supermercato dei fratelli Zonta). In quell'occasione venne invitato a Riese Veneto (il nome di Riese Pio X per il nostro paese fu decretato dal Presidente della Repubblica su richiesta dell'allora sindaco prof. Gastone Tullio Andrezza e dal Consiglio comunale, nel 1951) Mons. Giovanni Jeremich, Vescovo ausiliare e Vicario generale di Venezia.

Era la festa di S. Matteo (21 settembre 1933) giorno della sagra di Riese per la festa del patrono.

Le autorità presenti erano moltissime, il popolo che gremiva il piazzale antistante casa Parolin (là dove ora sorgono le scuole

elementari e le opere parrocchiali) si poteva paragonare ad un mare in tempesta. Parlò dapprima, così si legge nella vecchia pubblicazione, il podestà Bottio.

Al suo indirizzo di saluto fece seguito un mirabile discorso del Vescovo Jeremich. Interessante la conclusione del suo discorso eccolo.

« Signori, avrei finito il mio povero e sgualcito discorso, della cui pochezza vi chiedo perdono. Ma, prima di tacermi, vorrei far passare allo schermo della vostra immaginazione, poiché non mi è dato di costruirvela, una di quelle mirabili cornici "sorrette da angeli", che gli artisti del secolo scorso hanno saputo creare.

Un ovale magnifico recante la figura di Pio X, la fulgida gloria della vostra terra con l'amabile, paterno sorriso volto alla sua Riese che portava nel cuore anche in mezzo alle assillanti cure del governo pontificale: e quell'ovale tutto luce e bellezza, sostenuto ai lati da due angeli o geni, come vi piaccia chiamarli. L'uno il card. Jacopo Monico, egli pure illustre figlio di Riese, segnatamente preclaro fra i Patriarchi di Venezia: egli aperse le porte del Seminario di Padova al suo piccolo conterraneo e così gli dischiuse la via della carriera ecclesiastica.

Chi può dire quanto vale la benedizione di un Vescovo?

Pio X si compiaceva di ricordarlo ed io ve lo narro come lo appresi dalle sue labbra.

Il giorno in cui, ottenuta la borsa di studio per la designazione del Patriarca Monico, il piccolo Giuseppe Sarto doveva recarsi al Seminario di Padova, fu prima accompagnato a Venezia e dopo essersi rifocillato assieme ai famigliari, fu introdotto nella saletta da pranzo dove stava il cardinale Patriarca: questi lo guardò con amorevolezza, gli mise in una mano una grossa

moneta d'argento e lo benedisse, raccomandandogli con paterna parola di corrispondere alla grazia segnalata che il Signore gli aveva concessa. Il cardinale Monico, morto due anni dopo, non poté godere sulla terra le condizioni di una scelta che gli faceva ormai tanto onore: avrà poi gioito dal cielo vedendo quanto sia stata feconda quella benedizione.

L'altro genio, il card. Merry del Val, che negli ultimi anni di Pio X, i più intensi di lavoro, i più gravi di responsabilità, ma diremo anche i più gloriosi, fu "l'angelo" per il discernimento nel consigliare il Pontefice, per il confronto della sua soavissima amicizia, per l'ausilio prezioso della sua collaborazione, "angelo" amoroso che gli chiuse con filiale pietà gli occhi alla vita terrena per dischiuderglieli all'eterna luce.

Questi due grandi cardinali, fulgide gemme del Sacro Collegio, sono uno il genio dell'aurora, l'altro il genio del tramonto di quel radioso sole che fu l'angelico Pio: ma che dico tramonto? La morte dei santi non è tramonto, essa segna gli albori incantevoli

della vita perenne e della gloria immortale.»

Come mai mi è venuta l'idea di questa breve ricerca?

Volevo finire il discorso iniziato sul card. Jacopo Monico nel precedente numero.

Inoltre non ero ancora sufficientemente documentata per parlarvi del card. Merry del Val. Se il Signore vorrà, studierò la sua storia, la sua ricca e poliedrica figura, la sua vita interiore, il suo impegno, la sua fedeltà a Pietro, la sua santità (anche se quest'ultima non è ancora stata ufficialmente riconosciuta dalla Chiesa).

Auguro Buon Natale a tutti i lettori, in modo particolare agli emigrati, agli ammalati ed agli anziani.

A questi ultimi, che so essere fra i lettori più assidui, chiedo il favore di raccontare ai ragazzi delle nuove generazioni la storia meravigliosa che legò, nel secolo scorso, il nome di Riese a quello di Roma.

Giustina Bottio



La lapide marmorea con la iscrizione commemorativa, sormontata dallo stemma del Cardinale Merry Del Val.

IL RICORDO DI S. PIO X A SOSPIROLO

La meta del mio viaggio era, quel giorno, la Certosa di Vedana, a pochi chilometri da Belluno, nei pressi dell'omonimo e grazioso laghetto.

Mi ripromettevo, oltre alla visita del vasto complesso innalzato nel 1115 come Ospizio di San Marco, tramutato in Certosa nel 1456, completato con il grande chiostro nel 1521 e nella cui chiesa sono custoditi notevoli ed interessanti dipinti di S. Ricci e del Frangimelica, di ricercare eventuali testimonianze su S. Pio X.

All'esterno della Certosa, però, la cortese ma ferma scritta su di un cartello che indicava quell'edificio come luogo di stretta chiusura, mi convinse a non insistere per entrarvi, anche se, almeno sino ad alcuni anni fa, le visite ai soli uomini erano consentite.

Cambiato itinerario mi avviai verso la vicina Sospirolo, località che sorge allo sbocco della valle del Mis e alle falde del monte Sperone e, giunto di fronte alla chiesa parrocchiale, notai, sulla bella facciata in pietra grigia sormontata da tre cuspidi, questa lapide:

"S. Pio X / consacrò e dedicò questo tempio / al principe degli apostoli / il 23

marzo 1898 / quando era Patriarca di Venezia / I fedeli di Sospirolo / riconoscenti e devoti / vollero ricordare / la sua esaltazione agli altari / 4 dicembre 1954 festa di S. Barbara / Anno Santo Mariano".

E ancora, all'interno, sulla parete sinistra dell'unica, ampia e luminosa navata, poste ai lati di un busto di S. Pio X, a colori naturali, queste altre due lapidi:

"Da S. Em. Giuseppe Card. Sarto / Patr. di Venezia / Fu consacrato a Dio questo tempio / Eretto / Colla generosità dei Certosini / Colle Oblazioni dei buon / Colle indefesse cure / dell'Arc. Gregorio De Lotto / Addì 23 marzo 1898".

"A S.S. Pio X / Giuseppe Sarto / addì 4 agosto 1903 / Sommo Pontefice / nel suo anno giubilare / il popolo riconoscente / 23 marzo 1908".

Testimonianze semplici, ma profondamente in assonanza con un Santo che, come titolava la rivista *Historia* un articolo di Olga Ceretti nel ricordo della sua ascesa al soglio pontificio: "Sul trono di San Pietro s'insedia l'umiltà".

Ruggero Ambrosi

ALLA RISCOPERTA DI RIESINI FAMOSI

Quando si parla di Riese, è spontaneo collegare immediatamente, specialmente tra i devoti e fedeli, questa comunità castellana col nome di Pio X, Giuseppe Sarto.

Tuttavia Riese può annoverare nella sua storia millenaria, oltre al nome del santo Papa, anche quelli di altri tre personaggi insigni per i loro originali apporti nel campo degli studi letterari. Non è un caso che da tempo si possa parlare di 'tetrade riesina', perché G. Sarto è il quarto 'grande' in ordine di tempo, dopo il letterato veneziano Pietro Bembo (1470-1547), il pio ed illustre Giuseppe Monico (1769-1829), ed il celeberrimo cardinale Jacopo Monico (1778-1851), patriarca di Venezia dal 1827 al 1851. Non sfugge a nessuno che il trattatista Pietro Bembo, pievano irresidente di Riese dal 1520 al 1525, è stato 'arbitro', se così si può dire, delle questioni linguistico-letterarie del suo tempo.

Quasi due secoli dopo, la comunità riesina fu onorata da Giuseppe Monico, insegnante presso il Seminario di Treviso e poi parroco di Postioma che, durante la sua permanenza in questo paese "ebbe tutto l'agio di applicarsi tranquillamente ai suoi studi prediletti di belle lettere e di erudizione". Altro figlio insigne di Riese fu il card. Jacopo Monico, uomo di governo e uomo di Chiesa, letterato e poeta, purtroppo non ancora conosciuto, il quale ebbe nella Chiesa Veneta e nella vita di G. Sarto un ruolo fondamentale.

La Fondazione Giuseppe Sarto, sorta a Riese nel 1985, persegue, oltre agli obiettivi collegati ai compiti statutari, anche quello di studiare il tempo, le idee, i personaggi di spicco della cultura veneta dell'800: ecco

perché ha individuato nel card. Monico una figura da indagare a fondo in tutti i luoghi attraverso i quali la vita lo ha portato.

Infatti, la Fondazione ha incaricato il dott. Agostino Contò di inventariare tutti gli Atti del Monico in suo possesso (lavoro che è stato terminato a settembre), e sta predisponendo un piano di acquisizione in microfilm di tutti i documenti conservati presso i Seminari di Treviso e di Venezia, e gli archivi della parrocchia di S. Vito d'Altivole, e della Curia Vescovile di Vittorio Veneto, e della Curia Patriarcale di Venezia.

Per non parlare di quelli conservati presso alcune biblioteche. Particolarmente copioso ed interessante è il materiale inventariato in oltre due anni, con certissima pazienza, dal bibliotecario di Venezia, don Giovanni Bernardi. Infatti presso la Sala Monico del Seminario di Venezia, sono conservate 26 buste contenenti documenti di Jacopo Monico (buste 1010-1026) un totale di 38 buste riordinate ed inventariate. 38 contenitori riguardanti l'"intelligentia riesina" tra il '700 e l'800, "conservata" presso la regina dell'Adriatico, e che è in attesa di essere "scoperta", rivisitata e fatta conoscere agli studiosi ed alla popolazione tutta di Riese, per far luce e memoria sul suo passato più felice.

La speranza che nutrono i responsabili della Fondazione è quella di indire un Convegno nei prossimi anni, e di poter dare alle stampe, con successive pubblicazioni, il prezioso e copioso materiale che è quasi tutto originale ed inedito, e che non mancherà di gettare nuova e positiva luce sulla Riese e sul Veneto dell'Ottocento.

Quirino Bortolato.

CRONACHE PARROCCHIALI

ATTIVITÀ MISSIONARIE

Il problema missionario è sempre stato sentito nella nostra parrocchia, ma, da due mesi, (da quando un gruppo di persone si è costituito allo scopo di venire in aiuto con la preghiera e con l'azione ai sacerdoti, religiosi e ai laici che lavorano fra i popoli sottosvilupati e ai nostri fratelli privi della buona novella e bisognosi di aiuti materiali sono, fiorite bellissime iniziative degne d'essere ricordate.

Particolarmente significativo l'«Ottobre Missionario», intero mese dedicato alle Missioni. Sulla balaustra della chiesa parrocchiale un grande striscione portava scritto a caratteri cubitali:

«Gesù è il Cristo: andate, ditelo a tutti».

In un cartellone, appeso alla parte destra di chi entra, è apparsa gradatamente l'intenzione settimanale ricavata dagli spunti che sono stati dati dalle Pontificie Opere Missionarie.

L'intenzione della prima settimana è stata questa:

«Annuncio Cristo nella preghiera». Sappiamo che ogni cristiano è stato chiamato ad essere missionario col Santo Battesimo, perciò tutti dobbiamo adoperarci per far conoscere Cristo. Se non ci sentiamo di lavorare in prima fila, come fa chi di dona la vita ai fratelli seguendo una particolare vocazione, almeno offriamo la nostra preghiera. Preghiamo il Padrone della Messe perché mandi operai alla Sua Messe, non solo, ma anche perché sostenga chi si sacrifica per farlo conoscere e amare.

Perciò, oltre ad aver insistito sulla preghiera individuale, il primo venerdì del mese è stata organizzata una Veglia, alla

quale ha partecipato un buon numero di persone, molte delle quali giovani.

Nella seconda settimana il cartellone portava questa scritta:

«Annunciate Cristo nel sacrificio e nell'impegno»

Sono stati coinvolti tutti, in modo particolare gli ammalati e gli infermi.

Persone appartenenti al gruppo missionario sono passate a visitare questi parrocchiani che sono costretti a vivere sempre in casa e, talvolta, si sentono isolati. Hanno portato loro il Rosario Missionario e li hanno esortati ad offrire preghiere e sofferenze per tutti i Missionari sparsi per il mondo. Questi nostri fratelli sofferenti hanno molto gradito tale visita; hanno quasi gioito nel vedere che anche loro, che si credevano ormai quasi inutili, potevano essere inseriti spiritualmente nella comunità parrocchiale offrendo il loro sacrificio quotidiano fatto di pene e di dolori.

L'intenzione della terza settimana è stata:

«Annunciate Cristo nella Vocazione».

È stata la volta dei ragazzi di tutte le classi del catechismo. Sono stati esortati a mettere nella busta, che a ciascuno di loro è stata consegnata, una piccola offerta, frutto di qualche personale sacrificio, ma soprattutto sono stati invitati a riflettere sul problema della vocazione e a disporsi ad ascoltare attentamente la voce di Dio. Si è arrivati così alla quarta settimana «Annunciate Cristo nella solidarietà».

Noi viviamo in paesi dove il necessario non manca; c'è chi ha anche il superfluo. Ma non tutti possono chiamarsi fortunati come

noi. Si è pensato quindi d'invitare tutti a pensare ai più bisognosi.

L'invito è stato accolto benevolmente. Dalle buste consegnate la domenica precedente e raccolte nel giorno della "Giornata Missionaria", dalla vendita di riviste e libri (sempre di carattere missionario), dall'offerta di Rose effettuata alla porta della chiesa dalle ragazze dell'A.C.R. si è avuto un ricavato più che soddisfacente circa quattro milioni di lire.

I fedeli, sensibilizzati, hanno sentito il problema e hanno risposto con generosità. Da questo è scaturita l'intenzione dell'ultima settimana:

«Ringraziamo Cristo per la Buona Novella».

Siamo riconoscenti al Signore che ci ha fatto nascere in paesi cristiani dove, assieme all'insegnamento del Vangelo, non ci è mancata quell'istruzione che ha fatto di noi prima dei cristiani e poi delle persone civili

e capaci di inserirci onestamente nella vita.

Il Gruppo Missionario, in ottobre, ha lavorato per aiutare tutti i Missionari e le offerte raccolte sono state spedite al Papa. Nel mese di novembre abbiamo avuto un nostro Missionario, Padre Gianni Fanzolato, che compie la sua opera apostolica in Cile. Si è sentito il dovere di fare qualche cosa anche per lui. Lunedì 5 novembre, alle ore 20,30, nella saletta Pio X, c'è stato un incontro con tutta la popolazione.

Padre Gianni ha presentato delle diapositive illustranti la vita nella sua terra di missione. La frequenza è stata buona, le offerte generose.

Il Gruppo missionario, che non intende certo porre fine alla sua attività, si propone per l'avvenire di organizzare qualche cosa altro per aiutare i Missionari e le Suore di Riese che sono sparsi nel mondo. Nell'attesa, li segue con la preghiera e con l'augurio.

G. F.



Domenica 4 novembre 1990, il gruppo ex-combattenti di Riese Pio X ha partecipato con le Autorità ad una S. Messa celebrata dall'Arciprete per tutti i combattenti in guerra ed in prigionia della Comunità Riesina.

Quindi in corteo si sono portati davanti al monumento, deponendo una corona d'alloro, ascoltando un breve ma incisivo discorso del Sindaco dott. Guido Pellizzari, e posando alla fine per una foto ricordo.

« VIENI, O SPIRITO SANTO »

Domenica, 18 novembre u.s. festa esterna di S. Pio X per la diocesi di Treviso, il Vescovo, Mons. Paolo Magnani, è venuto tra noi (per la seconda volta quest'anno) per conferire il Sacramento della Cresima a 56 ragazzi della seconda media. Essi erano stati preparati a questo grande evento con due lezioni catechistiche settimanali per tre mesi consecutivi. Il 25 ottobre scorso erano stati a Treviso per un incontro con il Vescovo, una visita al Seminario diocesano e al Monastero di clausura delle Visitandine. Giovedì 15 novembre avevano partecipato ad un ritiro tenuto proprio per loro, al quale erano seguite le confessioni. Per i padrini e i genitori i nostri sacerdoti si sono resi disponibili nei giorni 16 e 17.

Domenica 18, nonostante fosse una giornata di tardo autunno, c'era tanto sole ovunque: nel cielo tersissimo, nel cuore dei cresimandi, in quello dei padrini, dei parenti e dei fedeli che affollavano la nostra chiesa parrocchiale addobbata a festa, ornata di fiori e sfavillante di ceri. Al lato destro, vicino al presbiterio, spiccava un cartellone con la scritta: «Beato chi cammina nelle vie del Signore» e l'immagine dello Spirito Santo, in forma di colomba, con i sette doni: Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà, Timor di Dio.

Alle 15,30, mentre la corale eseguiva magistralmente il «Tù es Sacerdos» il Vescovo, seguito dai sacerdoti, saliva l'altare.

Ha avuto inizio la S. Messa. Le letture sono state fatte da due genitori, mentre per la preghiera dei fedeli si sono prestati i ragazzi stessi, con testi da loro suggeriti.

All'omelia Mons. Vescovo ha trattato il

problema della vocazione come chiamata alla vita fisica per mezzo dei loro genitori e alla santità mediante il battesimo. «Per santità non si intende solo la santità canonica ha detto - ma quello stato di grazia al quale deve tendere ogni cristiano».

Infine ha insistito sulla vocazione intesa come chiamata del Signore a servirlo nei fratelli entrando in qualche ordine religioso, divenendo missionari o sacerdoti diocesani e ha ricordato a tutti che, proprio in quel giorno, nella nostra Diocesi, si faceva la giornata «Pro seminario».

E' seguita l'offerta dei doni: vino, fiori, frutti della terra e una busta contenente le offerte precedentemente raccolte dai cresimandi.

Ha quindi avuto luogo l'amministrazione del Sacramento della Cresima. Ad uno, ad uno i fanciulli accompagnati dai padrini, le fanciulle dalle madrine si sono avvicinate al Vescovo per ricevere il sigillo dello Spirito Santo.

Quando l'ultima ragazzina è tornata al suo posto è continuato il Sacrificio Eucaristico, reso molto solenne dai canti, specialmente quello del «Veni Creator».

Al termine della bellissima cerimonia tutti i cresimanti hanno posato per una foto di gruppo, mentre quanti li osservavano, mentalmente pregavano per loro, invocando dal Divino Paraclito la forza nella fede e la capacità di vincere le insidie del male.

Il sole volgeva al tramonto quando Mons. Magnani usciva di chiesa benedicendo la folla che faceva ala al Suo passaggio.



Ecco i nomi dei ragazzi e delle ragazze che hanno ricevuto il Sacramento della Cresima.

Antelmi Federico di Carlo
 Berno Andrea di Danilo
 Berno Martino di Francesco
 Bordin Nicola di Gianni
 Comin Alberto di Giorgio
 Cremasco Claudio di Enrico
 Cremasco Luca di Carlo
 Crudo Giorgio di Francesco
 Dal Bello Stefano di Angelo
 Daminato Gianni di Luigino
 Dorigo Alex di Bruno
 Forato Marco di Leandro
 Fraccaro Michele di Guglielmo
 Gazzola Claudio di Dino
 Giacomelli Michele di Egidio
 Maggiori Giorgio di Gianni
 Marchesan Mario di Giovanni
 Marchesan Denis di Anselmo
 Marino Nicola di Giuseppe
 Massaro Andrea di Modesto
 Massaro Diego di Modesto
 Minato Cristian di Renato
 Nassuato Edoardo di Mario
 Parolin Davide di Palmiro
 Piva Cristian di Livio
 Sgarbossa Simone di Giovanni
 Signori Massimiliano di Italo
 Tombolato Alberto di Gino

Baseggio Silvia di Erminio
 Berno Elisa di Carlo
 Berno Francesca di Roberto
 Berno Marica di Ugo
 Ceccato Annalisa di Angelo
 Cecchin Silvia di Italo
 Cusinato Romina di Giuseppe
 Dalle Mule Valentina di Graziano
 Favaro Annalisa di Flavio
 Florian Silvia di Elvio
 Gallina Giuliana di Giovanni
 Gazzola Loretta di Giovanni
 Gazzola Marisa di Bruno
 Gazzola Tamara di Vasco
 Marchesan Alessandra di Bruno
 Marchesan Gabriella di Luigino
 Mocellin Silvia di Venturino
 Nardi Tatiana di Teonisto
 Parolin Federica di Renzo
 Pasqualotto Alessandra di Antonio
 Pizzuti Eleonora di Paolo
 Positello Caren di Alessio
 Simionato Paola di G. Paolo
 Stradiotto Daniela di Pio
 Stradiotto Roberta di Decimo
 Velotti Elena di Giovanni
 Volpe Emanuela di Giuseppe

I LETTORI CI SCRIVONO...

Da Milano scrive Mario Marin: "Carissimo Direttore, chi le scrive è Mario Marin, nato a Riese nel 1936, ora residente a Milano, da anni sposato, con due figli. Faccio il custode da 29 anni di un Ente Pubblico, l'Inail. Lavoro bene. I figli, uno è impiegato, l'altro ha terminato i suoi studi quest'anno. Questa è la vita...un pò lontani dalla nostra cara terra di Riese, ma sempre nel nostro ricordo, specialmente la Madonna di Cendrole e S. Pio X, nostro concittadino che sempre invociamo; per voi sacerdoti e per noi laici sempre grande guida spirituale. Chiedo il perché di tanto ritardo della rivista Ignis Ardens. Mi saluti quando ha l'occasione, mia sorella ed il cugino don Renato Marin. Un caro saluto al nuovo Arciprete e a tutti i sacerdoti di Riese Pio X. A loro chiedo una preghiera".

In questo periodo di rodaggio anche per il nuovo Arciprete, ci sono stati dei ritardi nel comporre e mandare alle stampe...Si è aggiunta poi anche un pò di confusione da parte delle Poste Italiane...Abbiamo fatto presente i disagi... speriamo ora di ovviare a questi inconvenienti.

Da Treviso S.E. Mons. Alfredo Bruniera: "Rev.mo Monsignore, ho ricevuto in questi giorni il secondo numero di Ignis

Ardens, che trovo sempre meglio aggiornato, con tante notizie inedite su S. Pio X. Le rinnovo le più cordiali felicitazioni e mi permetto di accludere un segno della mia riconoscenza. Con i migliori auguri..."

Grazie, Eccellenza, della sua bontà, stima e generosità. Lo sforzo è proprio quello di rendere la rivista sempre più interessante in modo che faccia conoscere ed amare S. Pio X."

Da Pisa, Mons. Mario Andrezza: "Carissimo, ho ricevuto e letto con attenzione e piacere Ignis Ardens che mi hai inviato. Grazie, è sempre un tuffo nell'aria nativa e poi nella conoscenza, non ancora del tutto serena e piena della figura del S. Pio X. Rifacendo la storia di Roncade, ho rilevato che una campana è intitolata 'Pia' in onore del Pontefice veneto. Mi auguro che tu possa acquisire nuove riflessioni su S. Pio X ed avere così soddisfazioni pastorali. Cordialmente".

Ti ringrazio caro Monsignore per le tue parole, e mi auguro che un giorno tu possa mandarmi qualche articolo su S. Pio X, frutto delle tue diligenti ricerche storiche e agiografiche.

FESTA DEGLI ANZIANI A RIESE PIO X

Anche per l'anno 1990 l'Amministrazione Comunale di Riese Pio X ha dato il suo contributo per la realizzazione di alcuni soggiorni marini e montani a favore degli anziani.

A conclusione di queste iniziative l'Assessore all'assistenza ha indetto la **VII festa dell'anziano**, con una notevole partecipazione di persone, provenienti da tutte le parrocchie del Comune.

La festa, iniziata con la celebrazione della S. Messa, nella chiesa parrocchiale di Riese officiata dal Mons. Giuseppe Liessi, è proseguita con un pranzo sociale, tenutosi presso un ristorante locale, con l'allegria partecipazione di oltre 250 anziani.

L'Assessore all'assistenza, sig. Guglielmo Borsato, dopo aver salutato i presenti ed in modo particolare gli amici che risiedono nelle Case di riposo, ha ricordato che il

problema degli anziani sia sempre più importante, considerato che nel 2.000, essi costituiranno circa il 20% della popolazione. L'Assessore ha inoltre ringraziato il gruppo di volontari che attivamente collabora con il "Centro diurno S. Pio X", istituzione molto frequente dove le persone della terza età passano qualche ora in compagnia, cercando così di alleviare la loro solitudine.

Anche il Sindaco dr. Guido Pellizzari, rinnovando il saluto ai presenti ha evidenziato l'importanza di tali iniziative a favore degli anziani ed ha ricordato che bisognerà offrire loro sempre nuove strutture, al fine di migliorare la qualità della vita.

L'incontro si è concluso felicemente all'insegna dell'amicizia e della fratellanza ed i presenti si sono dati appuntamento al prossimo anno.



Nella foto: un gruppo di anziani durante la celebrazione della santa Messa con la partecipazione dell'assessore Guglielmo Borsato e del sindaco dr. Guido Pellizzari.

Grazie e suppliche

La mamma di Guidolin Simone e Vania chiede la protezione di S. Pio X sui suoi bambini.

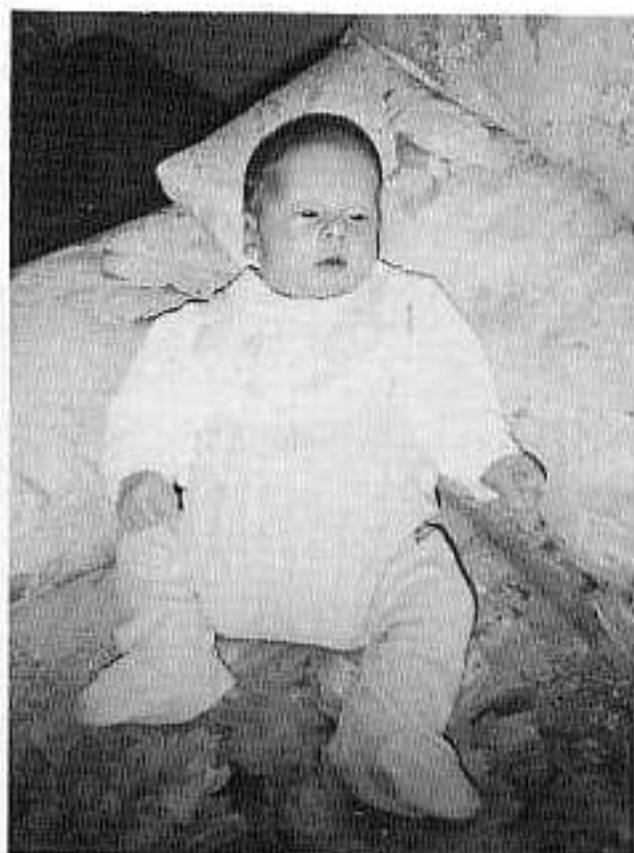
Alessio Eurosia si raccomanda a S. Pio X affinché l'aiuti a sopportare i suoi dolori e lo invoca per il buon esito degli studi della nipotina Roberta Mengato.



I genitori di Gabriele e Federica Marchesan mettono i loro bambini sotto la protezione di S. Pio X.



Inonni Bernardi Narciso e Anna invocano la protezione di San Pio X sulla loro nipotina Giulia.



Nonna Rita chiede a S. Pio X di preservare da ogni male il nipotino Mirko e le nipotine.

Una mamma mette sotto la protezione di S. Pio X i suoi figli e nipoti.

La famiglia Garbossa Giuseppe chiede su tutti i suoi componenti la benedizione di S. Pio X e ringrazia il Santo per la guarigione del piccolo Paolo.

Rinaldo Giacomino (Canada) invoca su lui e tutti i suoi cari la protezione di S. Pio X.

Una mamma chiede venga celebrata una S. Messa in onore di S. Pio X in ringrazia-

mento per una grazia ricevuta.

F. G. Ringrazia S. Pio X per il buon esito dell'intervento chirurgico recentemente subito e lo prega di continuare a proteggerlo anche in avvenire.

Mamma Cassolato raccomanda a S. Pio X i suoi figli.

N.N. Ringrazia il Santo e lo prega di continuare ad assisterlo.

Ha raggiunto la Patria Celeste la Signora

ELVIRA GUERRA BORDIN

Era la mamma del nostro arciprete. Aveva 85 anni.

Noi non abbiamo avuto la fortuna di conoscerla, ma sappiamo che è stata una vera mamma cristiana di ben otto figli. Una l'ha preceduta nella Celeste Gerusalemme, due li ha donati al Signore: Don Giovanni, sacerdote e nostro Parroco e Suor Isabella delle religiose mantellate di Pistoia.

A questa Mamma va ora il nostro ricordo fatto di preghiera e di riconoscenza.

Si narra che il Santo Curato d'Ars, beatificato da Papa Pio X, avesse un gran rispetto per tutte le mamme e che dicesse spesso:

«Se incontrassi per la strada un Angelo e una Mamma, lascierei in disparte l'Angelo e mi inginocchierei davanti alla mamma.»

Anche noi vogliamo idealmente inginocchiarci sulla tomba che racchiude le spoglie di Mamma Elvira per chiederle di guardare dal Cielo, ove amiamo pensarla, a tutte le mamme di questa parrocchia che è

affidata alle cure spirituali di Suo Figlio, Mons. Giovanni.



Vita Parrocchiale

RIGENERATI ALLA VITA

Berno Michela di Pietro e Cusinato Claudia n. 28 agosto 1990

Caliri Stefano di Domenico e Favero Nadia n. 28 agosto 1990

Fior Angela di Antonio e Ghegin Paola n. 6 settembre 1990

Gazzola Damiano di Diego e Torresin Paola n. 13 settembre 1990

Mazzarolo Luca di Gabriele e Carniello Sonia n. 26 settembre 1990

Parolin Denis di Carlo e Reginato Giuliana n. 20 luglio 1990

A LL'OMBRA DELLA CROCE

Toso Rita ved. Saccardo Giovanni m. il 7 novembre 1990 di anni 85

Giacomelli Giovanni Erminio ved. Favaro Elisabetta m. il 13 novembre 1990 di anni 89

Gazzola Ermenegilda ved. Bortolotto Emilio m. il 19 novembre 1990 di anni 75

Marchesan Eufrosia Teresa moglie di Fraccaro Romano m. il 24 novembre 1990 di anni 91

Ida Pigozzo m. il 27 novembre 1990 di anni 87



Maria Fraccaro Pastro.

Nel primo anniversario della scomparsa della cara Maria, il fratello e le sorelle, i parenti e quanti hanno avuto modo di conoscere ed apprezzare le qualità umane e cristiane; sottolineano la necessità di mantenere vivo il ricordo.